

PD 450

Villa Dondi dall'Orologio, Scotti

Comune: Rubano
Frazione: Bosco
Via Roma

Irrv 00001323 Ctr 126 SO Iccd A 05.00144156



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1983/05/09

Dati Catastali: F. 12, m. 59/ 146/
147/ 170/ 427



Il primo documento che parla della villa è un estimo del 1658 in cui Pompilio Scotto dichiara di possedere in Bosco di Rubano: «casa da muro, da patroni e da boari» oltre ad appezzamenti di terre. La famiglia Scotti dei Duglassi viene da Pavia in Padova nel corso del Cinquecento ed entra a far parte della nobiltà veneta dal 1773. Il complesso, che va via via espandendosi fino all'Ottocento, resta di questa famiglia per divenire poi parte dei beni della famiglia Dondi dell'Orologio. Durante il Novecento passa più volte di mano, andando lentamente degradando, fino all'attuale proprietà che lo restaura a partire dagli anni novanta del XX secolo.

Un disegno della metà del Settecento, conservato presso l'Archivio di Stato di Padova, ci mostra la villa con le ali completate e la parte mediana più bassa, un giardino all'italiana nei pressi dell'ingresso principale, le barchesse, ad un solo piano, sui lati nord ed ovest che comprendevano un'abitazione rustica, la torre colombara ed infine un bosco in un terreno vicino. Coeva, 1780, è la rappresentazione planimetrica resa nella "Gran Carta del Padovano" del Rizzi Zannoni in cui il complesso appare nella struttura completa di villa ed adiacenze che si manterrà per secoli.

I vari volumi si compongono attorno all'ala lastricata, ancora presente, fulcro dell'attività produttiva. Il corpo abitativo, a pianta rettangolare, si eleva di soli due piani su uno zoccolo; impostato sulla tradizionale pianta tripartita alla veneta, presenta l'androne centrale passante ed una coppia di stanze ai lati, con il vano scala inserito all'interno della stanza a nord-est.

La facciata è impegnata al centro da un portale archivoltato, su pochi gradini, con stipiti, ghiere, chiave, imposte in pietra al quale si affiancano, simmetricamente, le luci architravate. Al piano superiore la forometria si ripete con una porta finestra, su balaustra con ringhiera in ferro, decorata da un volto in chiave cui fanno seguito le finestre architravate ai lati.

457

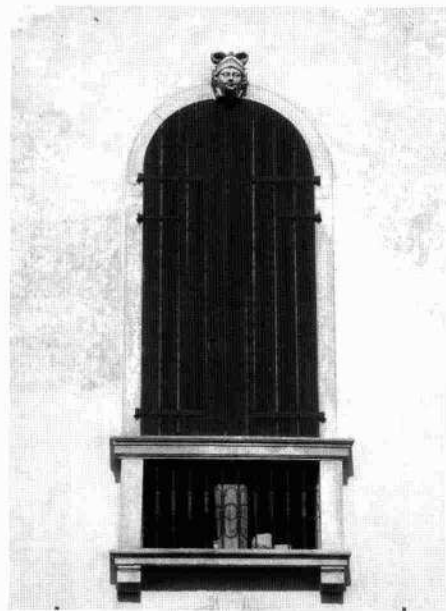
Il fronte opposto, simmetrico, è segnato dalle due canne fumarie simmetriche, oltre che dall'aggancio dell'adiacenza.

All'interno sono presenti, oltre ad un bel soffitto cassettonato, alcune tracce di decoro parietale ottocentesco. La copertura è a quattro falde collegate nel colmo; direttamente inserita nel volume abitativo è la torretta, con campanileto a vela.

L'adiacenza è costituita da quattro volumi contigui allineati. Nel primo tratto presso la villa abbiamo il granaio e, a seguire, la parte porticata, con arcate a pieno sesto su pilastri, in cui erano inserite le stalle; ortogonalmente sorge l'abitazione dei fittavoli.

Veduta della corte interna da sud
Il fronte settentrionale della villa

RUBANO



La portafinestra della facciata orientale
L'angolo meridionale della villa
Veduta della corte interna
Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di
Rizzi Zannoni (1780)